



Freddo
d'inverno
verno



vestimento
b/cruce.

intorno



verno e
1912



picciolla
1720



scarpe da sera alla jaker



babbuce 1932



verno



VINICIO ONGINI
CHIARA CARRER

le altre enerentole

il giro del mondo in 80 scarpe



verno

calzature XVII

(XV)

vello verde su

Poulain 1987



LE BABBUCCE DELLA DOMENICA

Cenerentola dei Balcani

Le giovani contadine filavano e filavano e intanto ridevano e cantavano e così sorvegliavano le mucche al pascolo.



All'improvviso si avvicinò loro un vecchio con una lunghissima barba bianca. «Ragazze», disse, «state lontano da quel fiume perché se a qualcuna di voi dovesse cadere dentro il fuso, sua madre si trasformerebbe in una mucca».

Dopo di che il vecchio se ne andò. Le giovani incuriosite si avvicinarono al fiume e ad una di loro, la ragazza più bella, cadde il fuso nell'acqua. E così la sera quando tornò a casa trovò la madre trasformata in una mucca e da quel giorno la condusse al pascolo insieme agli altri animali.





Dopo un po' di tempo il padre di questa ragazza sposò una vedova che aveva già una figlia. La matrigna però cominciò ad odiare la ragazza che portava il bestiame a pascolare perchè era molto più bella di sua figlia. Trovava ogni pretesto per sgridarla e tormentarla. Una volta le diede una borsa piena di canapa e le disse: «Se non riuscirai entro stasera a filare questa canapa è meglio se non torni a casa...». Quando a mezzogiorno si rese conto che non ce l'avrebbe fatta, la ragazza si mise a piangere. La mucca allora, che in realtà era sua madre, per consolarla le disse di non preoccuparsi: «Io prenderò la canapa in bocca, la masticherò così dal mio orecchio uscirà il filo e tu lo potrai avvolgere alla rocca». Così fecero e ben presto terminarono il lavoro. La matrigna rimase molto stupita nel vedere che la ragazza aveva fatto il compito impossibile che le aveva assegnato. Quindi per il giorno dopo aumentò la quantità di canapa ma la ragazza riuscì a filare anche quella. La matrigna, sempre più arrabbiata, pensò che l'avevano aiutata le compagne. Perciò il terzo giorno le diede una quantità ancora maggiore e mandò sua figlia a spiare cosa faceva. E così la matrigna e sua figlia scoprirono che era una mucca ad aiutarla.



Convinse allora il marito ad uccidere quella mucca e la ragazza quando venne a saperlo scoppiò a piangere. Ancora una volta la mucca, cioè sua madre, la rassicurò: «Quando mi uccideranno prendi le mie ossa e seppelliscile sotto quella pietra. Quando sarai in difficoltà non dovrai far altro che venire da me». E così fece.

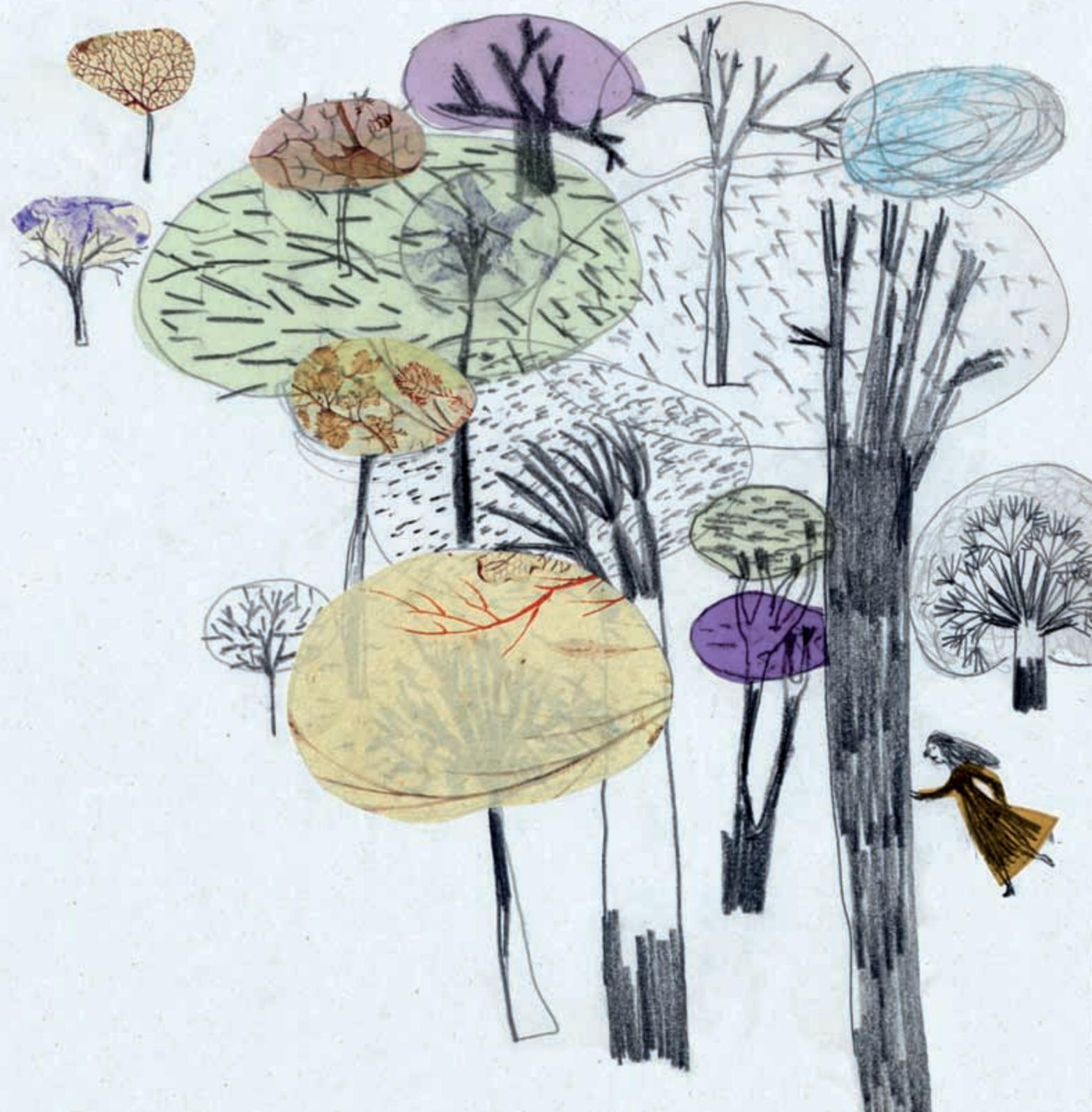
La matrigna e sua figlia cominciarono a chiamarla Cenerentola perché faceva tutti i lavori di casa, accendeva e puliva il camino ed era sempre sporca di cenere. Ma il suo vero nome era Mara.

Una domenica mattina la matrigna si preparò e si agghindò per bene per andare in chiesa, insieme a sua figlia. Prima di uscire disse a Mara: «Cenerentola, mentre noi andiamo a messa tu raccogli tutto il miglio e prepara il pranzo per quando torniamo, se no le becchi!».

Quando se ne furono andate la ragazza decise di andare alla pietra dove aveva messo le ossa della madre. Ma quando arrivò, cosa vide! Due colombe bianche e un grande scrigno pieno di vestiti eleganti e preziosi! «Mara prendi il vestito che preferisci e vai in chiesa, alla messa del mattino!», dissero le colombe. «Ai lavori di casa ci pensiamo noi!».



La ragazza si vestì e andò in chiesa.
La gente rimase a bocca aperta, anche il figlio dello zar rimase incantato dallo splendore di quella fanciulla ma la bella Mara, prima che finissero le funzioni, tornò a casa. E la trovò tutta in ordine!
La domenica dopo la matrigna si preparò di nuovo per andare alla messa e la bella Mara di nuovo tornò alla pietra della madre, si mise l'abito d'argento e si precipitò in chiesa.
Tutti rimasero a bocca aperta, il figlio dello zar più di tutti, ma lei fuggì prima della fine della messa.
La terza domenica la matrigna con la figlia andarono un'altra volta alla messa e la bella Mara corse a vestirsi con l'abito d'oro.
Come sempre, anche stavolta, prima della fine scappò via; ma il figlio dello zar la inseguì e fu così che lei, cercando di fuggire, perse una babbuccia.
Quella del piede destro.



Il figlio dello zar recuperò la babbuccia e si mise a cercare la fanciulla per tutto l'impero facendo provare la calzatura ad ogni ragazza. Arrivò con in mano la babbuccia anche alla casa di Mara. La matrigna allora nascose la figliastra sotto il trogolo, dietro casa.

Dopo aver provato inutilmente la babbuccia alla figlia della matrigna, i cui piedi erano troppo, troppo grandi, il giovane chiese se c'erano altre ragazze a cui farla provare.

La matrigna rispose di no ma un gallo cantò per tre volte: «Chicchirichì, eccola lì!»

E così da sotto il trogolo uscì la bella Mara e la babbuccia le calzava a pennello!

Allora il figlio dello zar la condusse al suo palazzo e la sposò.



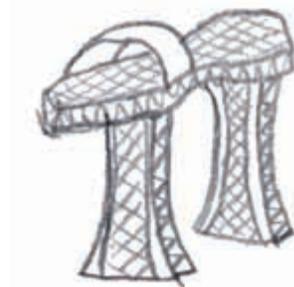
IL GIRO DEL MONDO IN 80 SCARPE

La scarpa più famosa del mondo è la **scarpetta di vetro** di Cenerentola. Ma questa è solo una delle tantissime scarpe consumate da Cenerentola nei suoi viaggi per il mondo. Perché non c'è una sola storia di Cenerentola, ce ne sono 345! La storia della scarpetta di vetro è quella "francese", scritta da Charles Perrault, nel 1696, e pubblicata a Parigi alla corte di re Luigi XIV. Anche il grande Walt Disney nel suo film a cartoni animati, uscito nel 1950, ha usato la storia della Cenerentola francese.

Cenerentola non può recarsi al ballo del principe perché la matrigna gliel'ha proibito. Interviene un aiutante magico, una fata, che le lascia in dono un vestito nuovo e le scarpette. Così può andare alla festa ma, prima dello scoccare della mezzanotte, deve tornare a casa. Fugge precipitosamente dalle scale perdendo la scarpetta. Il principe la trova e manda i suoi aiutanti a cercare la ragazza che potrà calzare quell'oggetto meraviglioso.

Questa è la storia che si ripete, in giro per il mondo, ma ci sono tantissime differenze da Paese a Paese.

In Scozia, per esempio, c'è una pecora che aiuta Cenerentola, in India e in Bosnia c'è una mucca, in Iraq, in Cina e in Vietnam c'è un pesce, e a Napoli c'è una palma di datteri. Ma non cambiano solo gli aiutanti di Cenerentola, cambiano soprattutto le sue scarpe.



Nella Cenerentola tedesca, scritta dai fratelli Grimm e pubblicata nel 1812, la scarpetta non è di vetro ma è **dorata** e la protagonista non la perde per distrazione ma solo perché l'astuto principe ha cosparso di pece la scalinata (e non deve tornare a casa entro mezzanotte, Cenerentola tedesca non ha orario!). E soprattutto nella Cenerentola tedesca il principe arriva di persona nelle case per far provare la scarpetta alle fanciulle. È un principe attivo, determinato, sicuro di sé. E anche la matrigna lo è: convince le figlie a tagliarsi una parte del piede per riuscire ad indossare la scarpetta.

Ma la prima versione di Cenerentola, comparsa in Europa, non è né francese, né tedesca ma italiana, anzi napoletana: Cenerentola si chiama *Zezolla*, detta anche *Gatta Cenerentola*. La storia fu scritta e pubblicata da Giovanbattista Basile nel libro *Lo cunto de li cunti* ovvero *Lo trattenimento de lo Piccirille*, noto anche come il *Pentamerone* (un libro che conteneva 50 fiabe). Siamo nell'anno 1634, alla corte del re di Napoli e, nonostante il titolo indichi un pubblico infantile come destinatario ideale, questa raccolta di fiabe in dialetto napoletano si rivolgeva prevalentemente ad un pubblico di corte, adulto e maschile. La calzatura perduta alla festa dalla Cenerentola napoletana è una **pianella**, una specie di zoccolo che veniva calzato come una sovra scarpa ed aveva un'altissima zeppa di legno. La statura di chi le calzava poteva aumentare anche di





un palmo e mezzo! Il servitore, che non riuscì a raggiungere la carrozza sulla quale era salita Zezolla, raccolse la pianella da terra e la portò al re. E lui, presala in mano, disse: «Se le fondamenta sono così belle come sarà la casa?».

Solo le donne più audaci potevano permettersi di andare in giro con queste scarpe così alte, quasi degli zatteroni, anzi dei trampoli. Anche a Venezia erano di gran moda in quel tempo e si chiamavano Copine.

Ma la più antica di tutte le Cenerentole, la sorella maggiore di tutte le fanciulle, colei che aveva i piedi più piccoli del regno, è quasi certamente nata in Cina.

L'esaltazione della piccolezza del piede femminile su cui è incentrata la storia di Cenerentola è stata collegata alla consuetudine, praticata dalle classi elevate in Cina, di fasciare strettamente fin dall'infanzia i piedi delle donne. In Cina il piede piccolo, detto "giglio d'oro", era considerato simbolo di bellezza. La più antica versione di Cenerentola, fra quelle conosciute, venne redatta da un dotto funzionario cinese che si chiamava Tuang Ch'eng-Shih (che l'aveva sentita raccontare da uno dei suoi servi), vissuto nell'ottocento dopo Cristo, quasi 900 anni prima che facesse i primi passi la Cenerentola francese dalle scarpette di vetro. La protagonista, la Cenerentola cinese, la fanciulla che aveva i piedi più piccoli del regno, si reca alla festa della grande grotta con un vestito di penne di piume di Martin pescatore e un paio di **sandali d'oro**. Sono i doni che le ha lasciato il pesce, l'aiutante magico.



Anche la Cenerentola del Vietnam porta dei **sandali**, così come la Cenerentola del Perù, la Cenerentola dei Balcani, invece, delle semplici **babbucce**, la Cenerentola araba degli **zoccoli d'oro**, la Cenerentola del Tibet degli **stivaletti di pelliccia**, la Cenerentola napoletana delle **pianelle altissime**, la Cenerentola francese delle **scarpette di vetro**, la Cenerentola tedesca delle **scarpette d'oro**, la Cenerentola della Sardegna, che si chiama Ottighitta, cioè "sugherina", delle **scarpe di sughero**.

E che scarpe portava la Cenerentola americana, soprannominata "bigfoot", che non veniva mai invitata al ballo a causa dei suoi piedi enormi? La sua fata protettrice le comprò delle gigantesche **scarpe da ginnastica di cristallo**, gommate, bicolore e catarifrangenti, misura 45, o 54?, non ricordo bene...

Ed ora torniamo a casa, in Italia, con l'ultima Cenerentola: l'Ottighitta sarda!

